

Il professor Marino promuove Burlando

“Ha lavorato bene e i liguri lo confermeranno. Il Pd può fare l'en plein”

WANDA VALLI

IGNAZIO Marino è a Genova, ieri, come scienziato, per partecipare a un dibattito, della facoltà di Medicina, sul tema “Il futuro è giovane”. Ma, il senatore Pd è anche in tour per sostenere il centrosinistra nella campagna per le Regionali, per confermare il suo ottimismo: «Si vincerà in Liguria e nella maggior parte delle regioni», per indicare nella Lega il pericolo per un centrodestra «che ha trasformato un pasticcio in un imbroglio». A accoglierlo trova la protesta del Pdl. I deputati Michele Sandroglio e Roberto Cassinelli si rivolgono al ministro Gelmini per far presen-

te che Marino è l'unico relatore del convegno, invitato da un'Università. Violazione di par condicio, come minimo. Il senatore Marino si stupisce e ribatte: «Ho discusso di temi etici con il presidente della Camera, Gianfranco Fini e il professor Aiuti, l'immu-

nologo, seduto in prima fila. E' venuto a ascoltare me anche se, politicamente ha idee diverse, e io correrei a ascoltare lui». Conclude: «Se ci occupiamo di scienza non ci sono differenze, esistono solo persone pensanti e altre no». Il rettore Giacomo De Ferrari, precisa: «Il professor Marino non è qui a parlare di politica ma, all'interno delle sue competenze, di giovani e del loro futuro». Nell'Aula Magna di Medicina, a accogliere il senatore Marino, oltre al preside di medicina, Giancarlo Torre, si vedono Eugenio Pallestrini, Leonardo Santi, Renata Canini, direttore generale della Asl 3, l'assessore in Comune, Andrea Ranieri e poi studenti, ricercatori. C'è Ermanno Pasero, medico e candidato in Regione, Carla Olivari Flick anche lei “mariniana”. Ignazio Marino, di politica parla solo alla fine, a convegno concluso. Per ribadire il suo ottimismo sulle Regionali. Ragiona: «Potrebbe finire bene

per il centrosinistra per numero di regioni conquistate». La Liguria è tra quelle che vede vincenti «perché la proposta del centrosinistra è importante e poggia su elementi solidi», ma non esclude Lazio e Puglia «dove sono in campo due candidati, Emma Bonino e Nichi Vendola, con un loro carisma, che va al di là dei partiti». Il caso liste, in Lazio e Lombardia, secondo il senatore Marino, avrà ripercussioni positive per il centrosinistra: «Quello che è successo ha portato elettori delusi a scegliere di andare a votare». E poi esiste un rischio concreto per la democrazia, prosegue Marino: «Come si potrà andare a dire a un giovane “sei fuori da un concorso perché ti manca un documento”? La stessa destra ha detto che hanno combinato un pasticcio, si è voluto risolverlo con l'imbroglio». E c'è la Lega che potrebbe attirare i voti «di chi è deluso dagli altri della sua coalizione». Tornando alla Liguria, e alla sanità,

Ignazio Marino offre un suggerimento a Claudio Burlando: «Inserire i criteri di valutazione sulla base dei risultati ottenuti». E' un concetto su cui si sofferma durante il convegno, dove sottolinea le «diseguaglianze inaccettabili» con cui sono distribuiti i fondi statali. Offre cifre e dati, il senatore: «In Italia abbiamo 43 centri di ricerca e eccellenza, uno è il Gaslini che ha avuto, come finanziamenti governativi, molto meno dell'Istituto Multimedica di Varese, per esempio». Qualcosa che non funziona e lui si augura «che il ministro Fazio applichi al meglio il criterio della valutazione in base ai risultati». Parla dei giovani: «La società dove serve la raccomandazione giusta, sta rinunciando al proprio futuro». Tanto più in Italia dove i ricercatori sono solo 82 mila e le risorse per ricerca, innovazione e sviluppo lo 0,9 per cento del Pil, contro il 3,57 della Finlandia. E il record della Svezia con il 4,2.

Il senatore a un dibattito a Medicina. E il Pdl accusa: “Hanno invitato solo lui”